



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
“ISTITUTO COMPRENSIVO 2 - via BARBARANELLI”
**Via F. Barbaranelli, 3/3-a - 00053 CIVITAVECCHIA (RM) Tel. 0766.546963 Fax:
0766.546961**
Cod.Fisc. 91038390588 - Cod.Mecc. RMIC8GN009 – www.iccivitavecchia2.edu.it
E-mail: rmic8gn009@istruzione.it – Pec: rmic8gn009@pec.istruzione.it

IC Civitavecchia 2

PROTOCOLLO di INTERVENTO BULLISMO E CYBER-BULLISMO

1. PREMESSE

VISTA la legge n. 71/2017 su "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo" ed in particolare l'Art. 5.2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni;

VISTE le "Linee di Orientamento per la prevenzione ed il contrasto del bullismo e del cyberbullismo" del 2021, in continuità con le precedenti "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" del 2017 e del 2015;

VISTO il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (con relativo atto di indirizzo) in cui viene data rilevanza a:

- "Contrasto di ogni forma di discriminazione di bullismo, anche informatico (dalla *Mission* dell'Istituto);

- Cittadinanza digitale (dal Curricolo di Educazione Civica);

VISTO il Regolamento d'Istituto, titolo VII – Norme antibullismo;

VISTO il Regolamento per la Didattica Digitale Integrata 2021 nel quale si legge che:

Le studentesse, gli studenti e chi ne esercita la responsabilità genitoriale

a) prendono visione dell'Informativa sulla privacy dell'Istituto ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR);

b) sottoscrivono la dichiarazione liberatoria sull'utilizzo della Google Suite for Education, comprendente anche l'accettazione della Netiquette ovvero dell'insieme di regole che disciplinano il comportamento delle studentesse e degli studenti in rapporto all'utilizzo degli strumenti digitali;

. sottoscrivono il Patto educativo di corresponsabilità che comprende impegni specifici per prevenire e contrastare eventuali fenomeni di bullismo e cyberbullismo, e impegni riguardanti la DDI.

VISTO il Patto educativo di Corresponsabilità (D.P.R. 23) ed in particolare il riferimento a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;

VISTO inoltre che l'Istituto comprensivo Civitavecchia 2 ha tra i suoi principali obiettivi quello di essere una scuola inclusiva e di puntare all'acquisizione da parte di tutti (alunni, docenti, personale ATA) di uno stile relazionale volto al rispetto dell'unicità di ciascuno, in un contesto di accogliimento e accettazione reciproca, ne consegue la necessità della valorizzazione della persona, dello sviluppo educativo, cognitivo e sociale di ogni singolo studente, mediante percorsi di apprendimento interconnessi con la realtà sociale del territorio, la cooperazione, la promozione della cultura della legalità e del benessere dei bambini e degli adolescenti.

DICHIARAZIONE DI INTENTI

L'Istituto comprensivo "Civitavecchia 2" di via Barbaranelli 3-3A si impegna a garantire alla propria utenza il rispetto della normativa in materia di protezione dei minori e diritto all'istruzione.

IN PARTICOLARE, IL PRESENTE ISTITUTO SCOLASTICO SI IMPEGNA A TUTELARE/GARANTIRE I SEGUENTI DIRITTI FONDAMENTALI DEL MINORE:

- apprendere in modo sereno, agevolando la crescita personale degli alunni;
- contrastare tutte quelle forme di prevaricazione che trovano la loro matrice d'origine all'interno delle relazioni sociali, anche virtuali come nel caso del bullismo e del cyberbullismo.

E SI IMPEGNA INOLTRE A:

- aggiornare il Regolamento d'Istituto con una sezione dedicata all'utilizzo a scuola del computer, smartphone e di altri dispositivi elettronici;
- comunicare agli studenti e alle loro famiglie le sanzioni previste dal regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio;
- somministrare annualmente questionari agli studenti e ai genitori per fornire una fotografia della situazione e per ottenere dati sulla diffusione del fenomeno a scuola, consentendone una valutazione oggettiva dell'efficacia degli interventi attuati;
- aprire uno sportello di ascolto online e/o face to face (all'occorrenza itinerante nei vari plessi dell'Istituto), anche in collaborazione con la psicologa della nostra scuola;
- utilizzare procedure codificate per segnalare alle famiglie, Enti e/o organismi competenti i comportamenti a rischio;
- coinvolgere tutte le componenti della comunità scolastica con percorsi di formazione, attraverso la Piattaforma ELISA e non solo, sulla base dell'analisi dei bisogni tenuti da esperti per favorire la conoscenza del fenomeno affinché famiglie, docenti e personale ATA siano in grado di cogliere segnali di disagio dentro e fuori la scuola;
- ideare e realizzare campagne pubblicitarie attraverso messaggi video e locandine informative;
- creare sul sito web della scuola una sezione dedicata ai temi del bullismo e/o cyberbullismo con uno spazio per le comunicazioni scuola-famiglia;
- formare il personale docente per rispondere ai nuovi stili cognitivi e comunicativi degli studenti e per guidarli verso la consapevolezza dei propri diritti e doveri di cittadini virtuali;
- prevedere nella programmazione di ogni classe, per la materia Educazione civica, il tema del bullismo e del cyberbullismo;
- creare un clima pro-sociale, potenziando le abilità sociali dei bambini/ragazzi, sensibilizzandoli ed istruendoli sulle caratteristiche del fenomeno e dotandoli degli strumenti per affrontarlo;

- definire e adottare un sistema di denuncia che consenta ai ragazzi di segnalare episodi di bullismo (cassetta fisica "SOS alunni" ed indirizzo di posta e-mail dedicato: sosbullismo@iccvitavecchia2.edu.it);
- intervenire su eventuali casi individuati, creando una rete sociale di riferimento;
- identificare le vittime di bullismo e provvedere alla loro conseguente tutela mediante programmi di intervento individuali;
- identificare i "bulli" e limitare i loro atti mediante lo studio e la realizzazione di programmi individuali per il recupero dei casi "a rischio";
- individuare e sperimentazione strategie innovative per affrontare tale fenomeno;
- sensibilizzare, informare e formare le famiglie sull'utilizzo di strumenti di *parental control* che limitino l'accesso a contenuti potenzialmente pericolosi in rete;
- sensibilizzare, informare e formare gli educatori in merito agli strumenti di comunicazione /interazione della rete;
- diffondere tra i ragazzi le informazioni necessarie per riconoscere i pericoli della Rete: pedofilia e cyberbullismo;
- istruire i ragazzi in merito alle strategie comportamentali per ridurre i rischi di esposizione;
- attuare interventi di educazione all'affettività (percorsi sulle emozioni da proporre anche nell'ora Alternativa all'Insegnamento della Religione Cattolica);
- promuovere interventi di collaborazione, tutoring, aiuto reciproco;
- attuare percorsi di educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza, valorizzando azioni "buone" o comportamenti di alunni particolarmente virtuosi;
- organizzare e promuovere momenti di formazione /autoformazione per i docenti sulle strategie di gestione della classe.

2. INTRODUZIONE AL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Cosa è BULLISMO

Il Bullismo è un fenomeno dilagante, di natura sociale, caratterizzato da azioni violente e intimidatorie reiterate, esercitate da uno più bulli - carnefici - su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche e persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico, e si connotano delle seguenti peculiarità:

- INTENZIONALITA': il bullo mette in atto comportamenti fisici verbali o psicologici con lo scopo di offendere l'altro, arrecargli danno e disagio;
- PERSISTENZA: la reiterazione di comportamenti vessatori protratti nel tempo;
- ASIMMETRIA dell'interazione: disequilibrio e disegualianza di forza tra il bullo che agisce e la vittima che spesso non è in grado di difendersi,

- **ATTACCO DIRETTO** con modalità fisiche o verbali (pugni, botte, offese...) o **ATTACCO INDIRETTO** di tipo psicologico (esclusione o diffamazione ...).

Cosa non è BULLISMO

SCHERZO - Particolarmente frequenti nell'interazione tra maschi, sono comportamenti di natura ludica anche se la situazione in alcuni casi può degenerare e diventare un vero attacco.

REATO - Alcuni episodi (attacchi con armi, coltelli, furti, minacce ...) hanno una natura più severa; in questo caso sono dei veri e propri crimini e come tali vanno affrontati dalla **POLIZIA** e dal **TRIBUNALE** dei **MINORI**.

Cosa è CYBERBULLISMO

Nell'ambito del fenomeno "BULLISMO" è fondamentale non trascurare quel particolare aspetto che va sotto il nome di **CYBERBULLISMO**: il mondo digitale e virtuale, infatti, rappresenta un'enorme opportunità di sviluppo e di crescita culturale e sociale ma nasconde una serie di insidie e pericoli cui occorre far fronte promuovendo sinergie creative tra le istituzioni per accrescere e rafforzare il senso della legalità. Oggi, infatti, la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nella vita delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro esistenza, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet: il bullismo diventa cyberbullismo. Il cyberbullismo a scuola circonda, quindi, un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), con l'obiettivo di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi. In particolare, il fenomeno del cyberbullismo può coinvolgere chiunque, poiché i meccanismi di disinibizione online sono più frequenti e diffusi. Il cyberbullo, grazie agli strumenti mediatici e informatici, ha libertà di fare online ciò che non potrebbe fare nella vita reale. Questo anche celandosi dietro falsa identità.

TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

(<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/ilcyberbullismo/>)

- **Flaming**: invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all'interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare (in questo caso la vittima non è sempre presente, come avviene nel bullismo tradizionale). Il flaming può svolgersi all'interno delle conversazioni che avvengono nelle chat o nei video- giochi interattivi su internet. Il fenomeno è molto più presente all'interno dei giochi interattivi poiché, molte volte, le vittime sono dei principianti presi di mira dai giocatori più esperti che, spesso, li minacciano e insultano

per ore. Probabilmente la mancanza di esperienza dei nuovi utenti fa sì che questi ultimi siano vittime di tali offese.

- **Harassment:** parole, comportamenti o azioni, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie, in questi casi, vengono considerate come una forma di cyberbullismo attraverso l'invio di messaggi ripetuti e offensivi nei confronti della vittima. Nella maggioranza dei casi, le molestie personali avvengono tramite canali di comunicazione di massa come e-mail, messaggi, forum, chat e i gruppi di discussione. Abbiamo quindi a che fare con una "relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione "one down", subisce cioè passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza risultato, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni".
- **Cyberstalking:** comportamenti atti a perseguire le vittime con diverse molestie, ed hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere aggressioni molto più violente, anche di tipo fisico.
- **Denigration:** denigrazione atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira". Inoltre, per ulteriore umiliazione della vittima, è possibile che il persecutore invii o pubblichi, su diversi siti, immagini, fotografie o video, relative alla vittima.
- **Impersonation:** il persecutore, se è a conoscenza del nome utente e della password della propria vittima, può inviare dei messaggi, a nome di quest'ultima, ad un'altra persona (il ricevente) che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente ma, da una terza persona. In casi più estremi, il bullo va a modificare direttamente la password della vittima chiudendogli così l'accesso alla propria mail o account; una volta cambiata la password, l'ex utente non potrà più intervenire quindi non dispone più dell'accesso del proprio account.
- **Tricky Outing:** il bullo entra in contatto con la presunta vittima, scambiando con essa delle informazioni private e intime e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, il soggetto va a diffonderle tramite mezzi elettronici come internet, sms, ecc.
- **Exclusion:** il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente ("bannare") dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo (ambienti protetti da password) un altro utente. Tale esclusione è percepita come un severo tipo di punizione che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere".
- **Happyslapping:** consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenze, sia psichiche che fisiche con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima". Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. Tali aggressioni sono reali ma, qualche volta, anche preparate e quindi recitate dagli stessi ragazzi.

TABELLA DELLE DIFFERENZE tra Bullismo e Cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo.	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo.
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente.	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo.
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive.	I cyberbulli hanno ampia libertà d'azione online ciò che non potrebbero fare nella vita reale.
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima.	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia.
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo.	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di percepire gli effetti delle proprie azioni.
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA

- Regolamento UE 2016/679, art. 8.

- Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014: linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.

- Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015: Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- Direttiva del 16-10-2006. Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità.
- Direttiva Ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007- Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007- Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari.
- DPR 249/98 DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola Secondaria.
- Nuova legge: 29 maggio 2017 n.71: disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (Gazzetta Ufficiale 3 giugno 2017).
- Attivazione casella dedicata: sosbullismo@iccivitavecchia2.edu.it.

Premesso che, secondo il DIRITTO PENALE, "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni" (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli. Si specifica che non esiste un reato proprio di cyberbullismo, ma una serie di reati tra cui:

- la diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.),
- la violenza privata (art. 610 c.p.),
- il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy),
- la sostituzione di persona (art. 494 c.p.),
- l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.)
- l'estorsione sessuale (art. 629 c.p.),
- molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Invece, sono in genere associati al bullismo:

- le percosse (art. 581 c.p.),
- le lesioni (art. 582 c.p.),
- l'ingiuria (art. 594 c.p. -Depenalizzato D.lgs 7/2016),
- il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.).

Secondo il DIRITTO CIVILE, delle conseguenze dannose degli atti del minore risponde: a) il genitore per *culpa in educando* e *culpa in vigilando* (art. 2048, I co., c.c.), b) la scuola per *culpa invigilando* (art. 2048, II e III co., c.c.).

Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di *culpa in vigilando*, ma NON anche da quella di *culpa in educando*.

Inoltre il docente, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a denunciare alle autorità competenti qualunque illecito rechi danno al minore. I genitori sono, pertanto, responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente

sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo. In particolare, il minore con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore-vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l'interessato (genitore o il minore ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore). Si ricorda che il docente che venga a conoscenza di illiceità, qualora, dopo aver informato il Dirigente scolastico e la famiglia, venga a conoscenza che la stessa non intende procedere penalmente, è tenuto, in quanto pubblico ufficiale, a **denunciare** l'accaduto alle autorità competenti.

(Art.5 L.71) Salvo che il fatto costituisca reato, il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo. I Regolamenti delle Istituzioni scolastiche e il Patto di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti. Per il minore di anni 14 è previsto l'ammonimento da parte del questore, che cessa al compimento della maggiore età.

(Art.4 L.71) Le linee di orientamento per gli anni scolastici 2021/23 prevedono la partecipazione di un referente alla formazione ministeriale, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti in virtù della *peer education*, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno del cyberbullismo, anche avvalendosi delle forze di Polizia, nella previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti.

3. AZIONI ANTIBULLISMO

IN SINTESI IL PERCORSO DA SEGUIRE NEL CASO SI EVIDENZINO ATTI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO A SCUOLA.

1. Segnalazione	Da parte di: - Alunni - Genitori - Insegnanti - Personale ATA
2. Raccolta di informazioni attraverso la scheda di segnalazione	Da parte di: - Referente della Commissione bullismo e cyberbullismo - Docente della classe alla presenza del DS o di un suo rappresentante
3. Verifica di quanto segnalato/valutazione degli interventi da attuare	Da parte di: - tutti i soggetti coinvolti
4. Interventi/punizioni	Da parte di: - tutti i soggetti coinvolti - vedere Regolamento d'Istituto
5. Valutazione finale	Da parte di: - tutti i soggetti coinvolti

3.1 DOCENTI REFERENTI PER IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO E TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA

- prof.ssa Francesca De Luca (dirigente scolastico)
- prof.ssa Stefania Mangia (referente)
- dott.ssa Rosa Corini (collaboratore Ds)
- prof.ssa Eleonora Cersosimo (collaboratore Ds)
- dott.ssa Emanuela Peroni (psicologa della scuola)
- prof.ssa Chiara Stampigioni (membro team e coordinatore Istituto Educazione Civica)
- prof.ssa Silvia Gualdaroni (membro team)
- prof. Nicola Ferraiolo (membro team e animatore digitale)
- prof. Marco Camilletti (membro team)
- insegnante Ilaria Aguzzi (referente area Inclusione)
- insegnante Primaria Lorella Angeli (membro team)

- . insegnante Primaria Beatrice Gargiulli (membro team)

Funzionamento del team Antibullismo e per l'emergenza

Modalità e frequenza degli incontri: on line o in presenza, almeno due volte all'anno e secondo le esigenze dell'attività da svolgere.

Modalità di comunicazione tra i membri: tramite posta elettronica o apposito gruppo su whatsapp.

Gli adempimenti per Scuole di ogni ordine e grado, in mancanza dei quali si rammenta che possono scattare ipotesi di responsabilità omissiva, riguardano quanto ai soggetti:

• Dirigente Scolastico

- Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. I contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.
- Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie, sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di peer education.
- Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.
- Predisporre eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
- Attiva specifiche intese con i servizi territoriali (forze dell'ordine, servizi sociali e della salute, servizi minorili) per ottenere supporto specializzato e continuativo verso i minori coinvolti.
- A meno che il fatto non costituisca reato, informa tempestivamente i genitori/tutori dei minori coinvolti nel momento in cui ha conoscenza di atti di cyberbullismo e conseguentemente predispone adeguate azioni di carattere educativo" art 5 L. 71/2017.
- Le ipotesi di reato a querela di parte obbligano in ogni caso il DS a convocare i genitori.

• Referente/i per il bullismo e cyberbullismo

- Collabora con gli insegnanti della scuola,
- propone corsi di formazione al Collegio dei docenti,
- coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo,
- monitora i casi di bullismo e cyberbullismo,
- coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza,
- crea alleanze con il Referente territoriale e regionale,
- coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)

L'attività riconducibile al referente si deve inserire ed integrare nel più ampio contesto delle attività previste dalla L. 107/2015 e finalizzate allo sviluppo delle competenze in materia di legalità e cittadinanza attiva.

• **Team bullismo/Team emergenza**

- Coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore dei Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo (per questa funzione partecipano anche il presidente del Consiglio di istituto e i rappresentanti degli studenti),
- interviene (come gruppo ristretto, composto da dirigente e referente/i per il bullismo/cyberbullismo, psicologo/pedagogista, se presente) nelle situazioni acute di bullismo,
- raccoglie le segnalazioni sulla base della scheda predisposta,
- coordina le linee di azione in relazione ai casi che si verificano e monitora le decisioni intraprese in sede disciplinare dai consigli di classe.

• **Il Consiglio d'Istituto**

- Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo,
- facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

• **Il Collegio dei Docenti**

- All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predispone azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale.
- In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi.
- Predispone gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in una ottica di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica", in particolare all'art. 3 "Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento" e all'art. 5 "Educazione alla cittadinanza digitale".
- Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si veda quanto proposto sulla piattaforma ELISA - www.piattaformaelisa.it)

• **Docenti**

- Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team

Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva. Nell'ipotesi di comportamento che integri un reato, il docente che ne è venuto a conoscenza deve darne immediata comunicazione al Dirigente scolastico. Si ricorda che tutte le notizie e i fatti di cui si viene a conoscenza sono coperti dal segreto d'ufficio e non vanno diffusi al di fuori delle sedi istituzionali preposte.

- Devono vigilare ed essere attenti ai comportamenti degli alunni (classe o ricreazione o esterno) ed essere recettivi nel cogliere notizie di disagi od indizi, di cui devono dare tempestiva comunicazione, nel rispetto della riservatezza, al referente per il bullismo e al Dirigente Scolastico.

• **I coordinatori dei Consigli di classe**

- Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo.
- Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagoga, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

• **Studentesse e studenti**

- Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e di cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).
- Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di peer education. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.
- Segnalano tempestivamente situazioni critiche e di malessere che spesso preludono a fenomeni di bullismo;
- Ciascun minore ultraquattordicenne, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore che abbia subito taluno degli atti di cui all'articolo 1, comma 2, della L. 71/2015, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet.

• **Famiglie**

- Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.
- Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

- In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo.
- Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

• **Collaboratori scolastici**

- Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, in quanto considerati addetti ad un pubblico servizio, ferme restando le responsabilità dei docenti.
- Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente
- Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

Quanto alle attività:

- P.T.O.F. e documento ePolicy
- Regolamento di Istituto e Patto educativo di corresponsabilità (Le parti virgolettate si riferiscono al testo delle Linee d'orientamento 2021)

3.2 REGOLAMENTO ANTIBULLISMO

RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

- Chiamare e ricevere le famiglie degli alunni coinvolti per un colloquio individuale, allo scopo di conoscere l'entità del problema.
- Convocare il Consiglio di Classe/Interclasse per esporre il caso e raccogliere nuovi eventuali elementi per analizzare i provvedimenti da adottare in ogni caso.
- Prima di prendere qualsiasi decisione sarà necessario verificare le informazioni attraverso diverse modalità (osservazione diretta e vigilanza) e consultando varie fonti (docenti, alunni e famiglie).
- Intervenire in modo discreto, rapido, urgente ed efficace.

AZIONI DA ADOTTARE CON LA VITTIMA PRESUNTA

- Tenere un colloquio con la vittima in modo individuale.
- In caso di denuncia, qualsiasi intervento si decida di adottare deve essere realizzato con la massima discrezione possibile.

- Nel caso in cui si conosca o si sospetti di qualche situazione critica, si devono sempre mettere in atto le misure rivolte a proteggere la vittima aumentando la vigilanza nelle situazioni di pericolo e adottando metodi di appoggio diretto.
- Bisogna far saper all'alunno/a vittima che non deve nascondere la situazione critica che sta vivendo, bisogna farlo sentire sicuro/a, valorizzarlo/a, eliminando il suo senso di colpa.
- Creare un "circolo di amici" intorno alla vittima per promuovere la sua inclusione, facendola uscire dalla situazione di isolamento.
- Promuovere nella vittima l'autostima, la sicurezza e la fiducia in sé stesso, insegnargli/le a difendere i propri diritti senza violare quelli altrui.
- Proteggere la vittima e offrirle totale sicurezza; per garantire questa protezione è necessaria la comunicazione fra scuola e famiglia.
- Chiedere l'intervento di professionisti come la psicologa della scuola che aiuti a risolvere lo stress della vittima, la sua stanchezza, la sensazione di esaurimento, di inadeguatezza e confusione, ansietà e disorganizzazione.

AZIONI DA ADOTTARE CON L'AGGRESSORE PRESUNTO

- Il "bullo" non dovrà essere considerato solo persecutore, ma esso stesso vittima di un malessere che può avere radici psicologiche, familiari, sociali e/o scolastiche, con l'eventuale influenza di figure di riferimento negative. La Scuola dovrà porsi come luogo in cui si trovano figure di riferimento e valori positivi, quali l'accettazione incondizionata della diversità e la valorizzazione del ragazzo e delle sue peculiari attitudini.
- Bisognerà tenere un colloquio con l'aggressore, che generalmente tenderà a smentire le accuse.
- Gli insegnanti dovranno tentare di verificare i fatti.
- Parlare con l'aggressore, mostrandogli disponibilità ad aiutarlo, ma facendogli capire nel contempo che, nel caso in cui sia colpevole, dovrà assumersi le sue responsabilità.

PROVVEDIMENTI INTESI A RIEDUCARE

- Sviluppare "Programmi di abilità sociale" adeguati alle situazioni, come per esempio lo sviluppo dell'empatia, l'autocontrollo, l'aumento della positività.
- Elogiare quando è possibile per rafforzare il comportamento non aggressivo; evitare gli eccessivi rimproveri e l'attribuzione di ruoli stereotipati che rafforzerebbero la deresponsabilizzazione.
- Evidenziare le conseguenze di ogni comportamento, indicando alternative di condotta rispetto all'aggressione.
- Sviluppare le abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione.
- Sollecitare la collaborazione della famiglia per la vigilanza e il controllo del proprio figlio/a.

L'ISTITUTO SI IMPEGNA VERSO

I GENITORI

La scuola intende coinvolgere attivamente le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi, attraverso percorsi informativi che prevedono l'intervento di specialisti di settore, associazioni ed Enti del territorio. Sarà a disposizione dei genitori una sezione, sul sito internet della scuola, con link delle principali autorità in materia per l'informazione e la formazione delle famiglie per il contrasto del cyberbullismo (allegato 2)

I nuovi limiti dei social: il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Ue sulla privacy (Gdpr). Per chi ha meno di 16 anni e vuole utilizzare social o chat, un genitore o un tutore deve acconsentire a suo nome ai termini d'utilizzo. Per essere più precisi: "Il trattamento di dati personali del minore è lecito ove il minore abbia almeno 16 anni. Ove il minore abbia un'età inferiore ai 16 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale. Gli Stati membri possono stabilire per legge un'età inferiore a tali fini purché non inferiore ai 13 anni". Art. 8 GDPR - Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell'informazione Regolamento UE 2016/679, art. 8

I DOCENTI

Il senso di naturale inadeguatezza dei docenti, di fronte alla necessità di contrastare e gestire efficacemente il dilagante fenomeno del bullismo nelle sue forme articolate, rende urgente la necessità di agire in modo competente ed efficace per prevenire e/o risolvere piccole controversie tra i pari, per proteggere i soggetti più fragili, garantendo a tutti la possibilità di esprimersi al meglio, con un sostegno più competente e attivo e una didattica trasversale dell'inclusione, dei diritti di tutti, rinnovata e più efficace. La necessità di conoscere, controllare e quindi prevenire il fenomeno del bullismo, e del cyber-bullismo, in costante crescita tra i ragazzi, risulta essenziale per favorire una didattica inclusiva. Per questo la nostra scuola intende attivarsi con una formazione continua che:

- doti i docenti di conoscenze a supporto di strategie metodologiche innovative atte ad implementare dinamiche relazionali corrette per garantire il rispetto e la dignità di ogni persona;
- renda gli educatori recettivi nell'individuazione e nella decodificazione dei messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico dovuti ad episodi riconducibili ad atti di bullismo o cyber bullismo.

COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO

La collaborazione si esplica principalmente attraverso: azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con Enti locali, polizia locale, Tribunale dei Minori, Associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con l'Arma dei Carabinieri e con la Polizia Postale, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità per contribuire a

costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni.

3.3 AZIONI DI PREVENZIONE UNIVERSALE

L'INTERVENTO VIENE SVOLTO A PIÙ LIVELLI:

SCUOLA

- Creare nell'ambiente scuola un clima pro-sociale, potenziando le dinamiche di relazione a tutti i livelli;
- percorsi di formazione in presenza con esperti del settore (psicologi, tecnici informatici, giuristi, Arma dei Carabinieri, Polizia postale, Polizia e Polizia municipale presenti sul territorio) rivolti a tutti gli operatori scolastici per rendere "TUTTI" capaci di individuare precocemente situazioni a rischio cogliendo e interpretando i segnali premonitori del fenomeno BULLISMO;
- momenti di formazione/autoformazione sulle strategie di gestione della classe, attraverso la frequenza dei corsi per docenti messi a disposizione gratuitamente dalla piattaforma MIUR ELISA (<https://www.piattaformaelisa.it/elearning/login/index.php>);
- pubblicizzazione del Protocollo di intervento BULLISMO e CYBERBULLISMO a SCUOLA;
- attività di monitoraggio tramite questionari sulla diffusione del fenomeno a scuola; o collaborazione sistematica tra le varie agenzie educative; o collaborazione con le Forze dell'Ordine;
- alfabetizzazione alla non violenza e alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni;
- promozione di atteggiamenti e condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuove criticità:
 - a. costante attività di vigilanza da parte di TUTTO il personale scolastico sia negli spazi interni che in quelli esterni dei plessi di pertinenza;
 - b. individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare;
 - c. resoconto delle criticità rilevate dai coordinatori di classe/interclasse al referente;
 - d. interventi da parte del Referente della scuola nelle classi e con le famiglie;
 - e. predisposizione di un sistema di denuncia che consenta la segnalazione di episodi di bullismo;
 - f. identificazione delle vittime di bullismo e provvedere alla loro tutela mediante programmi di intervento individuali;
 - g. identificazione dei "bulli" e limitazione degli atti mediante lo studio e la realizzazione di programmi individuali per il recupero dei casi "a rischio".

Inoltre, per garantire una maggiore consapevolezza sul tema, docenti e genitori verranno messi a conoscenza della piattaforma on-line del sito istituzionale dedicato ai fenomeni del bullismo e del cyber bullismo: www.generazioniconnesse.it

CLASSE

- Predisposizione di ambienti d'apprendimento, riorganizzati nei ritmi e nei tempi del fare scuola, capaci di investire sul capitale umano a favore della comunicazione tra docente e discente, dell'interazione tra pari e della valorizzazione delle diversità come elemento di ricchezza per l'intera comunità;
- promozione nelle classi della pedagogia della "cooperazione e del rispetto" finalizzato alla prevenzione del fenomeno "VIOLENZA" attraverso interventi di collaborazione, *tutoring*, aiuto reciproco;
- utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali);
- attuazione di percorsi di educazione all'affettività, alla convivenza civile e alla cittadinanza;
- la classe vissuta come laboratorio attivo di ricerca dove imparare l'uso corretto dei più moderni strumenti tecnologici attraverso una didattica basata sul *cooperative learning* e sul *learning by doing* che renda i ragazzi co-costruttori degli apprendimenti per un uso appropriato delle tecnologie digitali;
- Istruire la classe in merito ai pericoli della Rete: pedofilia e cyberbullismo; sensibilizzare e istruire i ragazzi sulle caratteristiche del fenomeno dotandoli di strumenti per affrontarlo e/o di strategie comportamentali funzionali alla riduzione dei rischi di esposizione;
- sensibilizzare e lavorare sull'intero gruppo classe per la condivisione di regole di convivenza civile attraverso metodologie innovative atte a implementare comportamenti corretti e garantisti della dignità di ogni persona;
- sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei bulli che delle vittime potenziali.

INDIVIDUO

- Orientare, nella pratica quotidiana, gli atteggiamenti degli alunni verso uno stile di vita inclusivo che riconosca la dignità personale di ognuno e che affronti positivamente i conflitti attraverso l'autocontrollo, il rispetto delle norme del vivere civile, il rafforzamento della tolleranza, dell'autocritica, e della capacità di porsi nelle circostanze dell'altro senza la necessità di aggredire, minacciare, insultare o deridere;
- formare al senso di responsabilità sociale ed empatica di ciascuno nella costruzione di relazionalità reciprocamente soddisfacenti, sviluppando una capacità selettiva in relazione alla grande e varia quantità di informazioni che la realtà circostante continuamente espone;
- educare alla diversità, alla multiculturalità e alla differenza di genere, valorizzando le differenze e il rispetto degli altri. La differenza non deve essere vista come un ostacolo

bensi come una possibilità di arricchimento personale e sociale. La valorizzazione delle differenze deve contribuire a far sì che ogni persona si senta orgogliosa della propria identità personale e culturale accettando sé stesso e gli altri. È utile sviluppare attività, come l'analisi di stereotipi e di pregiudizi, che permettano di prendere coscienza della ricchezza che proviene dalla valorizzazione delle diversità, allo scopo di creare un ambiente di apprendimento che, evitando qualsiasi pregiudizio su genere, etnie, razze, appartenenze religiose o nazionalità, si configuri sull'etica e sul rispetto degli altri.

Fanno parte della PREVENZIONE UNIVERSALE anche

a. LA CAPACITÀ DI INDIVIDUARE IL PROBLEMA ATTRAVERSO I SINTOMI

La **vittima** manifesta il disagio in primo luogo attraverso sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati ad una riluttanza nell'andare a scuola. In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, la vittima può intravedere come unica possibilità per sottrarsi alla vessazione quella di cambiare scuola, fino ad arrivare in casi estremi all'abbandono scolastico. Alla lunga, la vittima mostra una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, problemi sul piano relazionale e, in alcuni casi, disturbi psicologici (ansia-depressione).

Il **bullo** può invece presentare un calo nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, incapacità nel rispetto delle regole che, nel lungo periodo, possono portare a veri e propri comportamenti antisociali e devianti.

Gli **osservatori**, vivendo in un contesto caratterizzato da difficoltà relazionali, succubi della paura e dell'ansia sociale, si trincerano dietro un atteggiamento indifferente e scarsamente empatico, che li porta a negare o sminuire il problema.

LA SICUREZZA INFORMATICA E LA SUA FORMAZIONE

L'istituto deve attivarsi sia nel disciplinare scrupolosamente gli accessi dei ragazzi al web, sia nel richiedere l'osservanza rigorosa del regolamento relativamente all'uso dei cellulari e dello smartphone in classe.

Deve provvedere inoltre ad una formazione specifica rivolta a studenti, a docenti e genitori per quanto riguarda l'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali. È importante che i genitori conoscano la proprie responsabilità, le conseguenze legali dei comportamenti dei figli e che siano consapevoli delle necessità da parte loro di un adeguato monitoraggio dei siti frequentati dai figli e delle amicizie virtuali.
<http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/bullismo/quali-sono-le-conseguenzec>.

b. GLI INTERVENTI EDUCATIVI DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Le azioni educative devono essere rivolte al bullo, alla vittima e agli spettatori, che possono rivestire una funzione sia ATTIVA sia PASSIVA e devono coinvolgere tutti i docenti di classe in sintonia d'intenti con il Dirigente scolastico e il Referente d'istituto, in collaborazione con Enti e Associazioni presenti sul territorio. (Arma dei Carabinieri, Polizia ferroviaria, Polizia postale, Polizia Municipale). La pianificazione degli interventi prevede azioni volte a:

- definire con gli alunni le norme di comportamento in classe, i rapporti fra alunni e docenti e tra pari. Far acquisire il senso del limite (Le tecniche Gordon);-
- mettere a conoscenza degli alunni, commentandolo, il "Regolamento di Istituto", relativamente alla sezione dedicata al tema del bullismo e del cyberbullismo;
- predisporre un contenitore da mettere in Istituto (cassette SOS ad ogni piano) per segnalazioni di episodi gravi che garantisca l'anonimato;
- organizzare internamente all'Istituto di concorsi artistici per sensibilizzare la scuola e gli alunni sul tema del bullismo e cyberbullismo;
- favorire l'apprendimento cooperativo. Utilizzare, nel processo di insegnamento e apprendimento, metodologie cooperative e partecipative per promuovere la solidarietà e la tolleranza. Favorire le situazioni laboratoriali e i giochi a squadre (compatibilmente con le regole di sicurezza dettate dalla pandemia in atto) per far emergere le attitudini di ognuno in modo che queste diventino indispensabili alla riuscita del lavoro di gruppo;
- promuovere situazioni socializzanti che realizzino rapporti interpersonali basati sulla comprensione, sull'empatia, sul rispetto dei diritti degli altri, sulla razionalità, sul senso di responsabilità e solidarietà;
- programmare attività per il miglioramento delle abilità sociali, per lo sviluppo socio-morale con il supporto del servizio dello sportello d'ascolto della nostra psicologa della scuola. Congiuntamente allo sviluppo di percorsi di educazione ai valori, la psicologa potrà offrire la propria mediazione per risolvere i conflitti e promuovere dinamiche di gruppo in aula con il fine di migliorare le relazioni, analizzare le difficoltà, migliorare la convivenza, favorire la comunicazione e la disciplina;
- promuovere la cultura della pace dell'interculturalità, anche in collaborazione con associazioni ed agenzie esterne alla scuola (ad esempio la Comunità di Sant'Egidio) che hanno come scopo la difesa dei diritti umani e la lotta contro la violenza;
- formare nella classe problematica un gruppo specifico di alunni che esamini eventuali problemi esistenti e ricerchi soluzioni per poi proporle al Consiglio di Classe ed eventualmente alla Direzione per la loro revisione emessa in opera;
- favorire la collaborazione fra scuola e famiglia;
- i Docenti, con il loro comportamento, dovranno rappresentare dei modelli positivi per i loro studenti; gli stessi dovranno astenersi dal commentare o sottolineare in qualsiasi forma l'eventuale non adeguatezza dell'alunno.

Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti afferenti ad una condizione di MALESSERE sono tenuti a darne segnalazione tempestiva alla famiglia dell'alunno/i interessato/i. A tal proposito si ravvisa l'opportunità di NON AGIRE INDIVIDUALMENTE, ma

in concerto con i docenti del team o del Consiglio di Classe dopo aver informato il Dirigente scolastico. Pur convinti che l'intervento educativo sia lo strumento principe per prevenire tali fenomeni si disporranno, ove necessario, nei confronti di chi assume comportamenti scorretti, delle misure disciplinari e di intervento che dichiarino la ferma condanna del nostro Istituto verso ogni forma di prepotenza.

3.4 AZIONI DI PREVENZIONE INDICATA

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente scolastico, dal Referente d'Istituto e dalla Commissione preposta della nostra scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi. Pertanto viene allegata una scheda di segnalazione che deve essere sottoscritta dal segnalante e non deve essere anonima.

SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE

<i>Nome di chi compila la segnalazione:</i>	
<i>Data:</i>	
<i>Scuola:</i>	
1) <i>La persona che ha segnalato il presunto caso di bullismo è:</i> - La vittima: - Un compagno della vittima, nome: - Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome: - Insegnante, nome: - Altri:	
2) <i>Vittima:</i> Altre vittime: Altre vittime:	Classe: Classe: Classe:
3) <i>Bullo o i bulli (o presunti)</i> Nome: Nome: Nome:	Classe: Classe: Classe:
4) <i>Descrizione breve del problema presentato:</i>	
5) <i>Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza:</i>	

<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>6) <i>Quante volte sono successi gli episodi?</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

VALUTAZIONE APPROFONDATA

Questa fase serve a capire effettivamente se la segnalazione che è stata fatta poteva rispondere ai criteri di bullismo e di vittimizzazione piuttosto che configurarsi come un semplice episodio di conflitto tra pari di natura più occasionale. Solo dopo una valutazione approfondita si può scegliere l'intervento adatto per gestire il singolo caso.

Tale valutazione sarà fatta dalla Dirigente e dal team con l'ausilio della psicologa entro una settimana dal caso, per poter agire dopo massimo due settimane dal verificarsi dell'episodio.

SCELTA DELL'INTERVENTO E GESTIONE DEL CASO: PROTOCOLLO DI AZIONE

Una volta accertata la situazione, nella gestione dei casi di bullismo/cyber bullismo è previsto tale percorso o protocollo di azione che VA INSERITO NEL REGOLAMENTO DELLA SCUOLA E IN TUTTI GLI ALTRI REGOLAMENTI DI ISTITUTO:

CON LA VITTIMA:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso) del minore coinvolto;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- percorso di assistenza e di sostegno educativo psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività; azioni educative di supporto in classe.

CON IL BULLO/CYBERBULLO:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso) del minore coinvolto; o promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi;
- inserimento nel registro classe della descrizione oggettiva della condotta del bullo;

- comminazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto e/o inerenti all'infrazione dell'art....;
- collaborazione con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso riabilitativo dei minori coinvolti.
- eventualmente, attivare la procedura di ammonimento al questore (fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia).

CON LA CLASSE

per l'attivazione di un progetto di intervento che preveda:

- conoscenza puntuale del fenomeno attraverso specifici strumenti quantitativi (questionario) e/o qualitativi (focus group);
- il rafforzamento dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche;
- ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- colloqui personali con gli alunni, affinché emergano atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di fascinazione rispetto al comportamento vessatorio del bullo, etc.;
- sensibilizzazione degli studenti mediante il rinforzo dell'informazione e della formazione sul fenomeno;
- sensibilizzazione degli studenti attraverso la valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà, la capacità di decidere secondo coscienza e in autonomia, la solidarietà, il senso di protezione del debole;
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attività di sostegno ai docenti e ai genitori.

La sanzione irrogata, anziché orientarsi ad espellere lo studente dalla scuola, deve tendere sempre verso una responsabilizzazione del discente all'interno della comunità di cui è parte. In base ai principi sanciti dal Regolamento di Istituto e di Disciplina, si deve puntare a condurre colui che ha violato il regolamento non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta *contra legem*, ma anche a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato." (D.M. dd.05.02.2007, n.16, Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo).

4. DIFFUSIONE E CONDIVISIONE DELLA POLITICA ANTIBULLISMO

L'IC Civitavecchia 2 sottolinea l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. A scuola una politica di antibullismo sistemica rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo. La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola contro il fenomeno del bullismo. Per

permettere poi l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestano. Questo significa che un programma di intervento efficace deve avere come prerequisiti iniziali l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenirne l'insorgenza di nuovi. Di conseguenza, diventa importante promuovere il miglioramento delle relazioni.

IL LANCIO DEL PROTOCOLLO

Il protocollo va condiviso con tutto il personale scolastico, i docenti, i ragazzi e le famiglie per dare strumenti per utilizzare un servizio e per rendere efficace tale servizio. Tutti i **DOCENTI** devono conoscere e saper compilare una scheda di prima segnalazione. **Va dedicato un Collegio specificatamente a questo tema** con la presentazione, da parte del team di tutte le fasi e degli strumenti a disposizione della scuola. Altra occasione per lanciare il protocollo, scendendo ancora di più nel dettaglio, sono i Consigli di classe.

Per i **GENITORI** devono conoscere all'inizio della scuola quella che sarà la procedura adottata al presentarsi di singoli casi di vittimizzazione. In che modo lo devono conoscere? Presso Eventi o assemblee della scuola, o durante incontri di classe specifici, informative cartacee o tramite email, attraverso il Registro Elettronico, vanno pubblicati on line, sul sito della scuola, e attraverso i Rappresentanti dei genitori.

Per i **RAGAZZI**, attraverso il passaggio del team in singole classe, nel corso di assemblee specifiche, con cartelloni attaccati nei corridoi e in classe che spiegano il protocollo, chi sono i referenti e da chi devono andare per segnalare eventuali casi. Possono farlo anche i *peer educator* formati per altri progetti o temi.

4.1 MONITORAGGIO

Nell'arco di un triennio, in itinere, dirigente e Team verificano punti di forza e di debolezza del Protocollo, eventualmente intervenendo su ciò che non va. Il monitoraggio che parte dalle classi quinte della primaria, si svolge nell'arco dell'anno, attraverso un colloquio con il coordinatore per osservazione, e appositi questionari, formati da dieci domande dirette, aperte, diffusi ad inizio anno scolastico e alla fine (entro aprile) riservati a docenti, genitori e alunni. In quest'ultimo caso i questionari sono distinti per classi (ultima della primaria e prima, seconda, terza della secondaria)

Civitavecchia 28 giugno 2022

Dirigente scolastico
prof.ssa Francesca De Luca